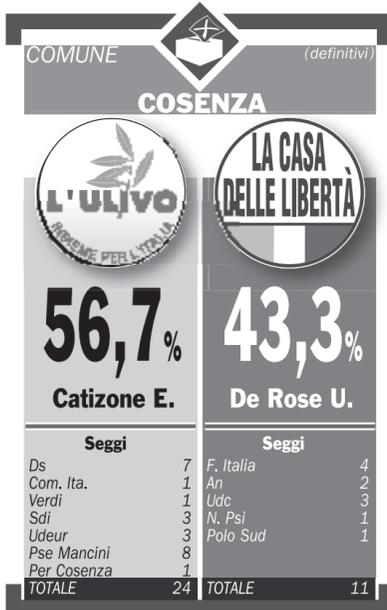


Aldo Varano

**COSENZA** Alle 17.51 alla testa di un corteo di migliaia di persone trapuntato da centinaia di bandiere (le rosse dei Ds, le Verdi, le grandi rose dello Sdi, i campanili dell'Udeur, quelle arancione della lista Mancini) Eva Catizone, nuovo sindaco di Cosenza, arriva a Palazzo dei Bruzi. Il pezzo di popolo che s'è impadronito della testa del corteo quasi la solleva spingendola per le scale fino al secondo piano e l'accompagna, perché ne prenda possesso, nella stanza del sindaco cantando «Bella ciao». Intanto, giù per le strade si susseguono i caroselli di auto, come quando si vince lo scudetto. Ancora nessuno sa con precisione quanta polvere la sindaca ha fatto mangiare al suo avversario De Rose (alla fine 56,66 contro 43,34) ma una bella manciata di minuti prima che il Tg3 sforni il primo dato, il centrosinistra consentito comincia a festeggiare convinto di avere stravinto. Lo staff della candidata - Rossella, Laura, Annarita; mentre una in-

# Cosenza, un urlo accoglie la vittoria: e vai

Per la prima volta la città ha un sindaco donna: il centrosinistra sbaraglia con Eva Catizone



## l'intervista

**Eva Catizone**

nuovo sindaco del centrosinistra

**COSENZA** Il segno della vittoria è stato il cambio della maglietta. Pochi minuti dopo la chiusura dei seggi, elaborati i primi dati, Eva Catizone ha allegramente strappato dalle mani di una sua amica dello staff la maglietta che tenevano pronta - color arancione, come le bandiere della lista Mancini - per andare a indossarla. Non l'aveva messa prima per scaramanzia. Dalla maglietta s'è capito che era fatta: al secondo piano della palazzina popolare di via Calabria tutti hanno cominciato ad abbracciarsi cantando Bella ciao.

**E' contenta di sostituire Giacomo Mancini?**

«In questo momento sono felicissima.

Ma anche lucida. Giacomo Mancini non lo sostituisce né io né nessun'altro. Resta insostituibile. Al massimo si possono portare avanti le sue intuizioni e il suo progetto. Avanti, molto avanti. Ed è l'obiettivo che abbiamo io e la coalizione».

**Perché ha vinto?**

«E' stato premiato il buon governo. Ma anche la tolleranza e la cultura. Noi sulla cultura abbiamo investito il massimo possibile e continueremo a farlo. Insomma, alla fine ha vinto la volontà di andare avanti».

**Ha giocato che lei fosse donna?**

«In positivo. E anche questa è stata una intuizione di Giacomo Mancini. Un

«vecchio» tanto moderno e proiettato nel futuro da capire e valutare fino in fondo la straordinaria energia delle donne che, in questo scontro, hanno pesato da protagonisti».

**La Casa della libertà ha affisso un manifesto dicendo che lei ha avuto cattivi maestri.**

«Sì, e ha pagato perdendo voti. Conosco Tony Negri e sono amica di Piperno, che lavora nella stessa università in cui lavoro io ed è stato assessore nelle giunte di Mancini. Le ho già detto che l'intolleranza è stato uno dei loro punti deboli. Hanno puntato tutto sullo scontro personale. Solo negli ultimi giorni hanno capito che conta-

no anche i programmi e che la gente ha problemi e chiede soluzioni».

**E quando se ne sono resi conto era troppo tardi?**

«Diciamo che erano così lontani dai programmi e dai problemi della città che sono piombati nel ridicolo scimmiettando Berlusconi: hanno proposto in televisione un piccolo patto. Certo, per loro non era facile. Hanno lanciato messaggi confusi. Per esempio, noi siamo in via Calabria strada chiusa al traffico. Loro hanno inizialmente chiesto di riaprirli. Poi si sono accorti dell'errore e hanno cambiato idea. Insomma, una gran confusione. L'hanno fatto su tutto. Chi non ha un progetto deve

improvvisare e la gente lo capisce. Le parole si possono improvvisare. I programmi, no».

**Il centrosinistra era partito diviso.**

«La coalizione, l'intera coalizione, è stata fantastica. Ha dato l'impressione di un'alleanza solida, robusta. Anche al primo turno, quando eravamo divisi, siamo stati attenti a non farci del male. Poi ci siamo ricompattati, con la convinzione di tutti. Tutti determinati, ma anche uniti nella scelta di tenere i partiti un passo indietro, di esaltare la nostra voglia di fare di Cosenza una città europea, di migliorare la qualità della vita dell'intera nostra comunità».

**La parte più difficile viene ora.**

«Non sono d'accordo. Era questa la parte più complicata. Io sono una donna di 36 anni. L'uomo politico che mi ha sponsorizzato purtroppo non c'è più. Loro hanno puntato a dire: Mancini è morto, pagina chiusa; si cambia e tocca a noi che siamo il potere e controlliamo tutto. Non era scontato riuscire a bloccare il ritorno all'indietro. Ci siamo riusciti perché abbiamo fatto un lavoro di squadra. E' una vittoria di tutto il centrosinistra. Di tutto. Ovviamente i problemi da affrontare sono rilevanti. Ma siamo uniti, siamo un gruppo giovane e senza contrapposizioni. Io credo che il centrosinistra farà ancora un bel po' di strada». **al. va.**

Anche nella città della Campania primo sindaco donna: è Ersilia Salvato (Ds) al 55,3

## Castellammare, il ko del Polo

**ROMA** Col 55,5 per cento vince le elezioni a Castellammare. Ferma il centrodestra - candidato Antonio Bionifacio, 44,7 - che qui si era impegnata con un sottosegretario, Martusciello, e il ministro Antonio Marzano («sono il garante del Mezzogiorno nel governo») ed è il primo sindaco donna della città operaia per eccellenza della Campania: Castellammare di Stabia. Ersilia Salvato, senatrice dei Ds è semplicemente raggiante.

**Qual è il segreto della sua vittoria, senatrice?**

«Ho fatto una campagna elettorale capillare, raggiungendo migliaia di persone nelle loro case, quelle del centro e quelle delle zone popolari e a rischio, sono andati nei luoghi di lavoro. Non mi sono e non ci siamo nascosti i problemi legati alla vecchia amministrazione di centrosinistra, che pure negli ultimi tempi aveva interrotto il rapporto tra l'istituzione e la gente, abbiamo ascoltato e abbiamo parlato. Insomma: la nostra è stata una campagna elettorale alla vecchia maniera».

**Primo sindaco donna a Castellammare...**

«Sì, e questo mi inorgoglisce. Ho impostato con occhi di donna la campagna elettorale, ma il dato veramente straordinario è che la città ha ripreso a fare politica come nei tempi migliori della storia civile di Castellammare. Attorno a me e alla coalizione ci sono stati centinaia di cittadini che hanno collaborato da lontani al successo della nostra coalizione. La gente ha apprezzato il nostro lavoro e soprattutto la nostra coerenza. Al secondo turno abbiamo rifiutato gli appalti con le liste civiche, qualcuno non ha ca-

pitato e ha ritenuto di criticarci, ma gli elettori hanno invece compreso il motivo profondo della nostra scelta: per noi era importante vincere, ma nella chiarezza delle posizioni e dei progetti futuri».

**Ha vinto il centrosinistra allargato.**

«Certo, ma ha vinto soprattutto la speranza dei cittadini che hanno potuto nuovamente essere protagonisti della vita della città».

**Castellammare è stato da sempre ritenuto un termometro della politica nazionale, negli anni passati il risultato di questa città veniva analizzato da lunghe riunioni della segreteria nazionale del Pci. Anche oggi è così?**

«In parte è ancora valida la chiave di lettura che vuole Castellammare come spia di fenomeni elettorali e politici più ampi. Qui il Polo ha tentato una operazione di rivincita rispetto al voto per le comunali a Napoli cavalcando questo candidato proveniente dal centrosinistra, ha tentato di conquistare parte dell'elettorato nostro e ha fallito. La verità è che, ancora una volta, non sono riusciti a sfondare nei punti cruciali della Campania. Al primo turno i cittadini hanno espresso la loro protesta anche rispetto alla sinistra e al modo di fare politica dei partiti, ma al secondo turno, quando si è trattato di scegliere tra due candidati, hanno scelto con maggiore libertà».

**Per il Polo sono scesi in campo pezzi da novanta, un ministro, un sottosegretario e in città è arrivato anche Antonio Gava...**

«Se pensavano di vincere resuscitando Gava stavano freschi. La cit-

tà è cambiata. Hanno fatto una campagna squallida, al di là del ritorno di Gava, c'erano personaggi in città veramente inquietanti. Ma adesso vi lascio, tra poco andremo in piazza a fare una manifestazione per dire grazie alla città. A tutta Castellammare». **e.f.**

Il centrosinistra vincente a Caltagirone, a Bronte e a Racalmuto, patria di Sciascia. A Gela Ulivo sconfitto per pochi voti

## Sicilia, cadono le roccaforti della Destra

Salvo Fallica

**CATANIA** In Sicilia i risultati dei ballottaggi sono lontani dal cappotto del 61 a zero, ed il centro-sinistra riesce ad espugnare roccaforti del centro-destra e città dove alle ulti-

me nazionali il Polo aveva superato il 60%. Il centro-sinistra sfiora la vittoria a Gela, dove il candidato dell'Ulivo Rosario Crocetta perde per uno 0,5%, poco più di 106 voti, ma vince a sorpresa a Caltagirone, dove il Polo unito raggiunge percentuali al proporzionale del 60%. Nella patria di Don Luigi Sturzo, più di 45.000 abitanti, roccaforte moderata, Franco Pignataro, diessino, vice-sindaco della giunta guidata da Marilena Samperi, è riuscito nell'impresa di recuperare 11 punti al candidato del centro destra e batterlo. Con un risultato sorprendente che ha stupito gli stessi addetti ai lavori. 51,3% per Franco Pignataro contro il 48,7% di Carullo. La città è in festa, come se avesse conquistato una promozione calcistica, la gente è scesa in piazza, cantando: «Chi non salta Berlusconi è». Il calatino, in provincia di Catania, diventa una piccola Emilia siciliana. L'ex deputato nazionale dei Ds Michele Cappella, chiarisce che è mutato il vento. «Tra il primo turno ed il secondo turno, il centro-sinistra ha conquistato più comuni che nel '98. Ne ha strappato due al Polo, ed ha riconfermato l'importante centro agricolo di Scordia. Il calatino così come Vittoria ed il ragusano sono le zone più rosse della Sicilia, dove i Ds viaggiano su percentuali alte, da leader». Il nuovo sindaco Franco Pignataro non nasconde la sua gioia: «Mi hanno votato tanti moderati, credo anche elettori di AN per scegliere un sindaco di garanzia. La città ha dimostrato di avere la schiena dritta, non piegandosi ai vari potentati catanesi ed affermando la piena autonomia del nostro glorioso municipalismo».

A Gela, (provincia di Caltanissetta), Crocetta si dice fiero di aver portato a percentuali alte una coalizione di centro-sinistra che i sondaggi non davano oltre il 30%. Crocetta denuncia: «Ho avuto contro i potentati della città e non solo». Ed ancora: «Vi sono stati alcuni preti che hanno fatto omelie contro di me durante la celebrazione della messa». Ed aggiunge che farà ricorso per la differenza di trattamento sulle schede annullate con il candidato del Polo Giovanni Scaglione, nuovo sindaco della città del Petrolchimico. Crocetta conclude: «Ritengo scandalosa la posizione di Rifondazione Comunista, che ha sostenuto Scaglione, il candidato del Polo, dopo aver giocato sull'ambiguità di aver lasciato liberi i propri elettori. La provincia di Catania, in questo secondo turno è quella che ha riservato i colpi di scena più succulenti. A Bronte, roccaforte del centro-destra, nota per le sue industrie tessili, il candidato del potente senatore Pippo Firrarello e del vicepresidente della Regione Giuseppe Castiglione, Nunzio Calanna è stato clamorosamente battuto, dal candidato del centro-sinistra Salvatore Leanza, che al secondo turno ha ottenuto quasi 25 punti, passando dal 30,4% al 54,8%. Una spaccatura interna a Forza Italia, che ha portato al disimpegno la corrente degli azzurri, guidata da Franco Catania, che ha smentito il suo appoggio al centro-sinistra, ma ha dichiarato: «È stata punita l'arroganza di chi ha voluto imporre dall'alto la candidatura di Calanna».

Iniziano ad emergere le prime spaccature nel Polo, che diventano vere e proprie crepe. Il centro-sini-

stra espugna anche un'altra roccaforte etnea del Polo Sant'Agata Li Battati. Il diessino Augusto Motta, è stato eletto con il 59,5%; il suo avversario, il deputato regionale di Forza Italia, si è fermato al 40,5%, 19 punti dietro. Non è riuscito invece il miracolo a Paternò all'avvocato Salvatore Asero, il candidato delle sinistre. Asero ha recuperato ben 20 punti al ballottaggio, passando dal 27% al 47,8%, forte anche dell'appoggio dell'indipendente di area socialista, Turi La Manna. Ma l'impresa era quasi impossibile. Il candidato del centro-destra Pippo Failla, indicato e voluto da Ignazio La Russa, aveva ottenuto al primo turno quasi il 48%, ed adesso è diventato sindaco con il 52,2%. Il leader dei DS Pasquale Pappalardo, spiega: «La sinistra a Paternò era scomparsa ed è rinata, con un progetto social-democratico, di stampo Fassiano». Vi è da aggiungere, che non vi è stato l'apparentamento tecnico con la Margherita, il cui candidato Mimmo Galvagno aveva ottenuto più del 23%. Dati sui quali i leader regionali e nazionali dovrebbero riflettere. A favore di Failla, ha giocato l'appoggio dei democristiani che in passato hanno giocato un brutto scherzo al fratello di 'Gnazio, Vincenzo La Russa, non votandolo al Senato e facendo eleggere il candidato dell'Ulivo. Questa volta hanno appoggiato l'ex popolare, democristiano doc Salvo Torrisi, che andrà a fare il vicesindaco. Segno evidente che in Sicilia il centro è determinante. L'Ulivo fa il pieno nell'agrigentino, vincendo a Favara con Lorenzo Airò, a Naro, ed a Racalmuto, la patria di Leonardo Sciascia.

**CGIL**  
**SNUR**  
SINDACATO NAZIONALE UNIVERSITA' E RICERCA

**Roma 13 giugno 2002 ore 10**  
Università degli Studi Roma 3  
Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia  
Via Ostiense 234 - Fermata Metro B - Marconi

**«La salvaguardia e il rilancio del sistema pubblico di alta formazione e ricerca»**

Intervengono:  
**L. Biggeri** (Presidente Istat), **M. Buiatti** (Univ. Firenze), **A. Conte** (Cun), **V. Errani** (Pres. Giunta Reg.le Emilia-Romagna), **G. Fabiani** ( Rettore Univ. Roma 3), **G. Girone** ( Rettore Univ. Bari), **L. Modica** (Presidente Crui), **L. Nicolais** (Assessore Innov. e Ricerca Reg. Campania), **F. Saccà** (Coordinatrice A.D.I.), **A. Serra** (Coordinatore Naz.le UdU), **G. Silvestri** ( Rettore Univ. Messina), **M. Stefanelli** (Univ. Pavia)

Introduzioni di:  
**Marco V. Broccati** - Segretario Generale Cgil Snur  
**Andrea Ranieri** - Segretario Generale F.F.R. Cgil

Conclusioni di  
**Sergio Cofferati**